

AGRICOLTURA. Nonostante le frontiere chiuse, non si è verificata la temuta emergenza per carenza di manodopera

Sempre più braccianti italiani È l'effetto Covid nei campi

A candidarsi, persone rimaste senza impiego a causa della crisi
Ma rispetto al 2019 sono calati del 34% i lavoratori comunitari

Luca Florin

Braccianti agricoli: l'emergenza, che forse mai è stata tale, è finita. Grazie ad una disponibilità degli italiani ben più rilevante di quella degli anni scorsi e all'annunciata riapertura delle frontiere, la paura di non poter raccogliere i prodotti dei campi sembra essersi definitivamente dissolta.

COLDIRETTI. Non è un caso che Daniele Salvagno, il presidente provinciale e regionale di Coldiretti, parli di un calo complessivo della manodopera rispetto allo scorso anno limitato al 4%. Un dato che a suo avviso «evidenzia comunque una situazione che è ancora incerta». Salvagno dichiara che c'è stato, rispetto al 2019, un calo del 34% dei braccianti comunitari provenienti per lo più da Romania e Polonia, mentre è cresciuta del 29% la presenza degli italiani (si tratta di persone rimaste senza impiego nei settori del turismo, del commercio, della cultura e degli even-

ti) ed è aumentata dell'8% l'occupazione di extracomunitari regolari. «Gli imprenditori agricoli hanno accolto con favore la domanda di lavoro da parte dei nostri connazionali, ma attendono lo sblocco delle frontiere che permetterà l'arrivo dei lavoratori stagionali fidelizzati», racconta Salvagno. Il quale rimarca la necessità di introduzione di forme semplificate di accesso al lavoro agricolo.

CONFAGRICOLTURA. Confagricoltura Verona, invece, sottolinea che in poco più di un mese ha ricevuto, sulla sua piattaforma Agrijob, centinaia di candidature per lavori in agricoltura. Si tratta soprattutto di italiani che hanno perso il lavoro a causa dell'emergenza Covid-19, come chef, camerieri, dipendenti di agenzie turistiche ed organizzatori di eventi, oltre a cassintegrati e studenti che hanno dovuto rinunciare a borse di studio o ad altri impieghi stagionali. «Non sempre le candidature sono andate a buon fine, a causa della carenza di esperienza delle



Paolo Ferrarese



Daniele Salvagno



Andrea Lavagnoli



Braccianti impegnati a raccogliere fragole nella Bassa DIENNEFOTO

persone che si candidano», precisa però Paolo Ferrarese, presidente dell'associazione. «Mancano, inoltre, strumenti che permettano forme di assunzione snelle come i voucher», sottolinea. «Avevamo anche chiesto che fossero creati corridoi verdi per i comunitari e di avviare un nuovo decreto flussi, ma alla fine il governo ha optato per la regolarizzazione degli irregolari, che però all'agricoltura servirà ben poco», rimarca Ferrarese.

Per la raccolta delle fragole, che è iniziata da circa un mese, le imprese agricole sono riuscite a sopperire alla carenza di manodopera, anche se, come spiega il produttore Damiano Valerio, «tanti italiani se ne sono andati dopo pochi giorni, per la difficoltà di affrontare il lavoro che avviene sotto i teloni».

CIA AGRICOLTORI ITALIANI.

Andrea Lavagnoli, il presidente di Cia-Agricoltori italiani, afferma però che «si sta iniziando a vedere la luce in fondo al tunnel». «Dal 3 giugno ci sarà l'apertura agli arrivi senza obbligo di quarantena per i cittadini europei, che riguarderà la maggior parte della nostra manodopera abituale che arriva dai paesi dell'Est», annuncia.

Lavagnoli sottolinea che «ci sono stati danni a causa della bassa professionalità dei lavoratori reperiti nella fase di emergenza e delle stringenti norme di sicurezza sul lavoro», ma definisce come positive «la proroga al 31 dicembre dei permessi di soggiorno degli stagionali e la possibilità concessa ai parenti fino al sesto grado di fornire prestazioni occasionali». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

